

COMPLETATA LA LUNGA MARATONA DEGLI STRUMENTI URBANISTICI

## Avellino, passa il piano regolatore di Petriggiani ma restano i nodi del centro storico e del Corso

Le posizioni della maggioranza e della minoranza

AVELLINO — Venezia aveva detto: entro aprile. Ed entro aprile è stata completata, sia pure a notte fonda, a ridosso di calendimaggio - la lunga maratona degli strumenti urbanistici.

Con l'adozione del piano regolatore generale (firmato dal professor Marcello Petriggiani, Avellino ha tutti i piani che occorreva apprestare: piani di recupero, piani per gli insediamenti produttivi, piani particolareggiati e, dulcis in fundo, piano regolatore generale.

La stagione degli strumenti urbanistici è per una città il periodo più esaltante e fecondo. Si gettano le basi di quella che sarà la città. Si fa storia in concreto, disciplinando lo sviluppo e accompagnandone le varie fasi con una rigorosa griglia normativa. Nella fattispecie era necessario riacordare il discorso sull'auspicabile crescita di Avellino a quello della ricostruzione.

Il piano obbedisce alle due esigenze, le contemperava e le allaccia inestricabilmente. La presunta dicotomia fra i due aspetti della pianificazione obbedisce più alle esigenze strumentali della polemica politica che ad un'effettiva necessità di scelta.

Petriggiani ha dimostrato, lucidi alla mano, che



AVELLINO — Una veduta panoramica con il «mercato» in primo piano

una cosa non esclude l'altra. La città non poteva chiudersi nelle strette della «19», rinunciando ad un'impennata che è chiesta dalla situazione oggettiva.

Accerchiata dai comuni confinanti fino a rasentare l'Asfissia, Avellino doveva reagire con una scelta che aggirasse le barriere dell'assedio. Le grandi scelte relative alla viabilità obbediscono proprio alla logica della sortita, dell'aggiramento, del superamento di chiusure determinate dalla crescita, non sempre motivata ed originata, dei comuni finitimi.

L'opposizione ha contestato proprio le indicazioni relative alla viabilità,

guardano ai problemi di Avellino, a nostro modesto parere, con il binocolo rovesciato.

Ha poi ritenuto farraginoso le cosiddette «grandi opere» che di qui a qualche anno saranno certamente inadeguate, nonostante lo sforzo di fantasia che è stato compiuto a livello di progettazione.

La storia fa spesso giustizia di tante visioni anguste. Che dire, per esempio, delle polemiche astiose di qualche anno fa sull'Ofantina - bis? E che dire di certe osservazioni relative alla possibilità che via Morelli e Silvati e via Annarumma fossero di fatto una variante nord?

Sono bastati cinque o sei anni di crescita - per altro - condizionata dal terremoto - a dimostrare che la città cammina con un passo ben più spedito di quello di tanti politici.

Ora il piano c'è ed occorre tradurlo in fatti concreti. Molte delle opere cosiddette faraoniche sono in via di completamento o stanno per diventare cantiere. E' il caso del centro commerciale, del nuovo municipio, del Pip di Largo Santo Spirito. A questo punto che senso ha negare l'importanza del fondovalle Fenestrelle?

I nodi veri restano quelli ben noti: il Corso Vittorio Emanuele, il

Centro storico, la ricostruzione privata.

Fra qualche giorno ci saranno un paio di cantieri in Piazza Libertà. Forse qualcosa nascerà anche al corso, dal momento che ci sono già una dozzina di progetti importanti.

E' chiaro che occorre superare le strettoie ben note, che bisogna tener conto degli ostacoli concreti che impediscono la ricostruzione nel cosiddetto «cratere cittadino».

Alcune delle cause sono state individuate. Forse saranno al più presto rimosse.

Il Comune sta mettendo GIUSEPPE PISANO

Continua in quarta pagina

LA SITUAZIONE IN IRPINIA

## Canone Tv, è caccia agli evasori

In questi giorni molte famiglie irpine non hanno ricevuto la visita di un signore discreto che, con molto garbo, quasi vergognandosi della richiesta, ha voluto prendere visione del libretto di abbonamento alla televisione.

L'ispettore dell'erario va a caccia di evasori; di gente, cioè, che pur avendo un magnifico televisore (magari a colori) non paga il canone. E' a giudicare dalle statistiche - riteniamo che non mancherà il lavoro agli agenti del fisco. Infatti, la nostra provincia fa registrare una densità di abbonamenti davvero bassissima, alimentando il sospetto che l'evasione in questo settore sia elevata. Peraltro, mentre negli ultimi tempi la provincia è stata caratterizzata da una ventata, per dir così, di progresso in campo economico (per tutti basti citare l'incremento di reddito prodotto; da che eravamo all'ultimo posto siamo saliti al 72%), i parametri relativi alla diffusione degli apparecchi televisivi si mantengono su livelli a dir poco modesti.

Per ogni cento famiglie residenti in Irpinia soltanto 59 avrebbero il televisore. Tale aliquota è una delle più basse d'Italia. La

provincia di Avellino, infatti, va a collocarsi al 92° posto tra tutte le circoscrizioni.

Per rendersi conto del divario esistente con altre zone d'Italia è sufficiente evidenziare che la densità media nazionale è di 74 apparecchi per cento famiglie. Scendendo a più nel dettaglio e separando i dati degli abbonati al colore da quelli in bianco e nero, si ottengono le seguenti risultanze. Gli abbonati alla televisione a colori sono, in tutta la provincia, 15,48 per cento famiglie (la media italiana è di 37,46); al bianco e nero sono abbonate 43 famiglie ogni cento, contro una media nazionale di 37 famiglie.

Assai interessante è l'analisi dei dati relativi ai singoli Comuni irpini. Mentre per alcuni centri il dato rispecchia la situazione reale di benessere o di malessere socio-economico, per altri rappresenta soltanto la spia di una massiccia evasione.

I Comuni irpini che fanno registrare la più alta densità di apparecchi televisivi - a colori sono, nell'ordine, Mercogliano (30 televisori ogni cento famiglie), Santa Stefa

no del Sole (26 televisori), Avellino. ATRI

ANTONIO CARRINO

Continua in quarta pagina

E' STATO ELETTO CON I VOTI DETERMINANTI DEI CONSIGLIERI MISSINI

## Provincia, lapicca nuovo presidente... dimissionario

AVELLINO — «Fattaccio» alla Provincia. Lo scrutinio per l'elezione del nuovo presidente, dopo una crisi protrattasi per quasi quattro mesi, ha avuto un epilogo a sorpresa: il socialdemocratico Francesco Lapicca, infatti, 31 anni, figlio del più noto imprenditore ed ex presidente dell'Avellino Calvo, Arcangelo, designato alla carica in seguito ad un accordo sottoscritto a livello di segreteria politica, è stato eletto col voto di Dc, Psdi, Pri e Pli, ma anche con quelli, determinanti, del Msi.

Un epilogo a sorpresa che ha «costretto» alle dimissioni quello che sarebbe stato il terzo presidente laico dell'amministrazione provinciale di Avellino (dopo il socialdemocratico Petrillo ed il socialista Giannattasio; tutti gli altri, dal dopoguerra, sono sempre stati democristiani). Ma come si è

arrivati a quello che è stato definito un vero e proprio pasticciaccio?

Diciamo subito che due sono stati i fattori determinanti: l'assenza, al momento della votazione, del consigliere democristiano De Mita; il voto contrario a Lapicca del suo compagno di partito, Albanese, in dissenso con la soluzione data alla crisi e dimissionario dalla carica di capogruppo.

Il quorum per essere eletti, in prima convocazione, era di 15 voti. Assente il solo De Mita, a Lapicca sarebbero dovuti andare, oltre al proprio voto, quelli degli 11 democristiani presenti, del liberale e del repubblicano. In tutto 14 voti che non avrebbero consentito l'elezione al primo scrutinio. Invece, a sorpresa, Lapicca raccoglieva 16 voti, 14 + 2 che non potevano non essere quelli dei rappresentanti del Msi, Cerullo e Bos-

sorti, dal momento che i 7 comunisti votavano in blocco scheda bianca, mentre i cinque socialisti votavano il loro candidato, il presidente uscente Carpenito, al quale, peraltro, andava anche un'altra preferenza, quella del dissidente Albanese, evidentemente.

A questo punto, i comunisti, i socialisti e lo stesso Albanese hanno abbandonato l'aula in segno di protesta per «inquinamento» dei voti, mentre, dopo una breve sospensione, democristiani ed alleati lasciavano un documento in cui si chiedevano le dimissioni del neo eletto presidente e la verifica della maggioranza.

Questa, in sintesi, la cronaca di una seduta piuttosto movimentata che, sul piano politico, ha fatto registrare un dibattito dalle posizioni ben definite: da una parte, democristiani, socialdemocratici (col solo Lapicca), re-

pubblicani e liberali, insieme in questa nuova alleanza quadripartita, che non ha nulla a che vedere col centrismo di degasperiana memoria; dall'altra, socialisti e comunisti, su posizioni differenziate (per ora), che hanno, da diverse angolazioni, tentato di far presa sui rappresentanti di Pri e Pli. In vitandoli, i socialisti, a non fare da contrappeso alla Dc, i comunisti, a favorire, con la loro partecipazione, il yaro di una giunta laica e di sinistra.

In mezzo ai due fronti i missini che hanno espresso, non richiesto né convenuto, un voto a favore. Voto tecnico o voto a dispetto?

In un comunicato viene spiegato come il voto a favore sia nato dalla necessità di dare un governo all'ente rimasto troppo a lungo inattivo, «scippato dalle sue prerogative e dei suoi poteri

per beghe politiche e personali».

Il capogruppo Cerullo, inoltre, ha anche annunciato di voler ricorrere al magistrato penale per accertare se vi siano o meno responsabilità per la mancata convocazione del Consiglio.

Al di là, comunque, della discutibile sortita di carattere politico, che fa a pugni con la linea di netta opposizione portata avanti da Almirante, sarà interessante vedere come il movimento sociale voterà la prossima volta.

Che succederà ora? La giunta provinciale si è riunita ieri per fissare la data di convocazione del Consiglio. All'ordine del giorno la presa d'atto delle dimissioni del presidente Lapicca e l'elezione del nuovo presidente e della giunta.

CARLO SILVESTRI

DIFFICILI I RAPPORTI TRA I PARTITI

## Il Psdi diviso, meglio la Dc o il Psi?

AVELLINO — Il pentaparti (vale a dire l'alleanza a cinque fra Dc, Psi, Psdi, Pri, Pli) non è morto soltanto a livello nazionale (come testimoniano le elezioni anticipate) ma anche qui in Irpinia. Peraltro, in provincia di Avellino l'alleanza a cinque ha sovente incontrato difficoltà, soprattutto per l'esistenza, all'interno del Psdi e soprattutto del Psi, di una forte componente antidemocristiana e, analogamente, per la presenza, nella Dc Irpina, di un atteggiamento anti-socialista. Inoltre è sempre stato difficile da digerire, per una Dc che sfiora in Irpinia la maggioranza assoluta, cedere agli alleati ampie quote di rappresentanza.

Lo scontro Craxi-De Mita, a livello nazionale, ha favorito la rottura in provincia

di Avellino di un rapporto che andava già sfilacciandosi fra Dc e Psi. Entrambi i partiti hanno tentato di ricomporre intorno alle proprie posizioni un'alleanza a quattro con Pri, Pli e Psdi.

Dai segnali fin qui emersi bisogna ritenere che i cosiddetti partiti minori siano orientati a garantire la governabilità degli Enti, che, significa, realisticamente, consolidare l'alleanza con la Dc.

Infatti, nel rinnovato comitato di gestione dell'U.S.L. n. 3 di Atripalda, sono stati eletti cinque democristiani e un socialdemocratico. All'amministrazione comunale di Avellino vi sono segnali che potrebbero precludere all'ingresso dei socialdemocratici in giunta. I due com-

NUNZIO CIGNARELLA

Continua in quarta pagina

MULTI AMMINISTRATORI SCHERZANO COL FUOCO E CON I MILIARDI STANZIATI DALLO STATO

## Cratere, ancora molti i comuni in ritardo nel processo di ricostruzione

Entro il 31 dicembre occorre approvare il PRG, pena l'esclusione dalla legge 219

ALTA IRPINIA — Nel «cratere» irpino procedono a pieno ritmo i lavori di ricostruzione e di riattivazione del patrimonio edilizio terremotato. In qualsiasi paese si vada è tutto un fervore di opere: centinaia di cantieri aperti, decine e decine di imprese edili in attività, un esercito di maestranze all'opera. Ma il lavoro da fare è tanto, e non ci sono imprese e manodopera che bastino.

A dare man forte alle strutture locali è calata da più parti una pletora di piccoli costruttori, carpentieri, muratori e mazzolari, alcuni con anni di scorta e provata esperienza alle spalle, altri sorti per l'occasione e sprovvisti della benché minima capacità professionale, a conferma dell'antico adagio popolare: «Dopo il terremoto di Melfi, tutti muratori».

Non mancano gli avvoltoli, alla ricerca del facile guadagno, né i piccoli truffatori, che incassano gli anticipi e si dileguano.

In qualche comune c'è stata una vera e propria invasione di manodopera siciliana. E' il caso di Calitri dove, al seguito di un'impresa anch'essa isolana, si è trasferita mezza Alcamo.

Gli arrivi avvengono alla spicciolata ma senza soluzione di continuità; chi chiama l'amico, chi il parente, come ai tempi delle grandi emigrazioni transoceaniche di fine Ottocento. Si sistemano alla meglio, dormono stretti come sardine, affrontano sacrifici. I più conducono vita in comune, ma c'è pure chi ha con sé la famiglia. Portano avanti numerosi cantieri, sono bene organizzati e, stando alle voci, godono anche di buona reputazione professionale.

Per condurre a termine la ricostruzione nelle zone terremotate devono trascorrere ancora molti anni. Il ritardo con cui si è partiti pesa negativamente, e non sarà facile recuperare il tempo perduto. Secondo stime attendibili, gli edifici ricostruiti e ristrutturati sono appena la quarta parte del patrimonio abitativo disastrato.

Più che giustificati sono, pertanto, i timori e le insoddisfazioni nei centri in cui si è provveduto all'approvazione del piano regolatore generale. I comuni che al 31 dicembre prossimo non avranno approvato l'importante strumento urbanistico non soltanto saranno esclusi, nel 1988, dal be-

neficio dell'erogazione dei contributi previsti dalla legge 219, ma si troveranno anche di fronte all'assoluta impossibilità di utilizzare i fondi residui. Il fatto è molto grave e non può non destare preoccupazioni.

Per colpa di amministratori (si fa per dire) irresponsabili e trascurati, su qualche centro dell'Alto Ofanto incombe il rischio di essere escluso dal blocco della ricostruzione. Con danni incalcolabili per i terremotati, che dovranno prolungare la propria permanenza nei prefabbricati leggeri.

Altro motivo di seria preoccupazione è la scarsa attenzione da parte di parecchi comuni altri più vicini e problemi di fondo dello sviluppo.

A bene osservare, molti amministratori comunali sembrano preferire più i giochi di potere e il piccolo cabotaggio, anziché adoperarsi attivamente per la rinascita del comprensorio. Essi non si rendono conto che mai come adesso sulle civiche amministrazioni, sulla classe dirigente in genere e sugli stessi cittadini pesa la grossa responsabilità di vigilare sulla corretta realizzazione del piano generale di sviluppo del-

la zona. A che serve la valanga di miliardi che arriva nel «cratere» se noi per primi, direttamente interessati, abbandoniamo al diritto di controllo assiduamente il corretto uso? La posta in gioco è troppo alta perché non debba scottarsi il dovere di cogliere l'importanza e la delicatezza del momento.

Se vogliamo che l'industrializzazione diventi una realtà, l'agricoltura e l'artigianato fioriscano, le grandi infrastrutture si realizzino, la viabilità apra nuove frontiere, la ricostruzione sia portata a termine, la disoccupazione intellettuale si comprima al massimo, l'economia migliori, la qualità della vita si evolva, i nostri paesi respirino nuova vita, dobbiamo renderci conto del processo in atto e impegnarci a che i programmi vengano eseguiti per intero e in tempi ragionevoli.

Oggi ci troviamo di fronte ad un evento di portata storica, da cui dipende il futuro delle nostre zone. Sta a noi imboccare la strada delle grandi trasformazioni oppure restare inchiodati alle ataviche condizioni di miseria e di sottosviluppo.

ANIELLO BASILE

SI FA POCO PER PORRE FINE AL DISAGIO DI CHI VIAGGIA IN TRENO

## Calitri, rimane precario il collegamento tra il centro e lo scalo ferroviario

CALITRI — Uno dei tanti problemi che il Comune di Calitri deve affrontare e risolvere nel più breve tempo possibile, riguarda il collegamento del centro urbano con lo scalo ferroviario.

Chi arriva allo scalo di Calitri trova la sgradita sorpresa di dover attendere un bel po' per prendere l'autobus che lo porterà in paese.

Uguale sorte tocca a chi parte. Arrivato allo scalo, ha da fare i conti con attese altrettanto lunghe e svenevoli, prima di veder comparire il treno in stazione.

L'assurdo è che per ragioni tecniche il centro altirpino non esista alcun nesso tra gli orari degli autobus e quelli dei treni. Allo stato, le corse automobilistiche sono soltanto in funzione dell'andamento provvisorio in contrada Ficocchia, ma non tengono per niente conto delle esigenze di allacciamento con la ferrovia.

Non si può consentire che il fatto che il traffico ferroviario si sia ridotto al lumicino non giustifica il perdurare del disservizio. L'abbandono coatto della rotaia è un fenomeno imputabile essenzialmente all'incomprensibile e ingiustificata politica aziendale delle teste d'uovo romane, e non deve costituire un alibi per accreditare, sia pure involontariamente, il disagio di chi viaggia in treno.



CALITRI — Una veduta panoramica

E' inutile parlare di servizi Calitri-Calitri. Scalo se non esiste alcun nesso tra gli orari degli autobus e quelli dei treni. Allo stato, le corse automobilistiche sono soltanto in funzione dell'andamento provvisorio in contrada Ficocchia, ma non tengono per niente conto delle esigenze di allacciamento con la ferrovia.

Non si può consentire che il fatto che il traffico ferroviario si sia ridotto al lumicino non giustifica il perdurare del disservizio. L'abbandono coatto della rotaia è un fenomeno imputabile essenzialmente all'incomprensibile e ingiustificata politica aziendale delle teste d'uovo romane, e non deve costituire un alibi per accreditare, sia pure involontariamente, il disagio di chi viaggia in treno.

gli utenti della rotaia, a prescindere dal numero, alto o basso che sia, debbano essere obbligati a logoranti attese in stazione oppure a ricorrere ai mezzi privati quando c'è un regolare autobus di linea. Sarebbe molto più giusto adeguare gli orari degli autobus al traffico ferroviario, anche perché la seconda soluzione, a conti fatti, non danneggia nessuno e si rivela vantaggiosa per tutti.

A che serve riempirsi la bocca di belle frasi sulla necessità di sviluppo delle aree interne quando si trascurano i più elementari bisogni delle popolazioni e non si muove un dito per migliorare la qualità dei pochi servizi esistenti?

RENATO PERGOLA

## Ad Aiello il raduno degli scouts

AIELLO DEL SABATO — Il 26 aprile scorso, gli scouts della zona di Avellino hanno celebrato insieme la Festa di San Giorgio, una ricorrenza annuale dedicata al Santo protettore dei giovani esploratori di tutto il mondo. Ad Aiello del Sabato è grazie alla disponibilità dell'Amministrazione comunale - centinaia di bambini, ragazzi e

campi, i giochi, i canti intorno al fuoco di bivacco. In Irpinia operano, attualmente cinque gruppi dell'AGESCI, l'Associazione che accorpia le guide e gli scouts cattolici italiani; tre sono i gruppi esistenti nel Capoluogo, uno quello di Avella e l'altro di Atripalda.

ARMANDO PERGOLA

### PERITI AGRARI

#### Una proroga per gli accertamenti

L'Ufficio stampa del Collegio dei periti agrari di Avellino comunica quanto segue:

Con un telegramma rivolto al Ministro dei Lavori Pubblici, On.le Zamboni, il Presidente del Consiglio, Domenico Sarbati, ha chiesto che il D.L. 9 Marzo 1987, in sede di conversione o eventuale proroga, proroghi il termine per gli accertamenti di un anno e precisamente entro il 30-6-1988, tenendo in particolare considerazione le zone terremotate e l'impossibilità del Catasto di ricevere le innumerevoli richieste.

La Commissione Lavori Pubblici della Camera ha approvato le suddette modifiche, prime fra tutte le proroghe al 30 Giugno 1987 dei termini per la presentazione delle domande di condono oneroso e al 30 giugno 88 per l'accertamento.

#### I tecnici agricoli e l'Europa

I giovani tecnici agricoli guardano all'Europa: è il tema di un importante convegno europeo che si effettuerà in Avellino dall'8 al 10 maggio presso il Centro Sociale Sindacale di via Silvati e Morelli.

I lavori si tengono sotto l'Alto Patronato del Presidente della Repubblica, con il patrocinio dell'Assessorato all'Agricoltura del comune di Avellino e in collaborazione con la Commissione della Comunità Europea di Roma, della Camera di Commercio di Avellino, dell'Amministrazione Provinciale di Avellino e della Regione Campania.

La manifestazione europea avrà inizio Venerdì alle ore 18,00 con una tavola rotonda presso i locali della Federazione Italiana Periti Agrari (F.I.P.A.) di Avellino alla contrada Vasto, 34, che ha organizzato il convegno.

Ai lavori prenderanno parte delegazioni estere, politici e tecnici e studenti dell'Istituto Tecnico Agrario di Avellino e delegazioni della FIPA Nazionale.

#### Lutto Laudadio

Il Consiglio, unitamente al Presidente, partecipa con profonda commozione al lutto che ha colpito il collega Emanuele Laudadio per l'improvvisa e immatura scomparsa del padre, Giulio, maestro elementare, dotato di grandi virtù morali e senso del dovere.



Finalmente qualcosa di nuovo sotto il sole

DISTRIBUITO DA  
Geom. ROBERTO MARSELLA  
Via Pianodardine, 2 - Tel. (0825) 625975-625477  
AVELLINO

**ARTIGIANAPLAST**  
TEL. 72140  
CASTELFRANCI (Av)

FORNITURE PER ENTI E PRIVATI  
Sacchi N. U. Attrezzature per l'igiene urbana -  
Trespoli - Cestini - Cassonetti -  
Segnaletica Stradale

### L'IRPINIA

TRA LA PIANURA CAMPANA E IL TAVOLIERO  
PUGLIESE "RITROVA LA NATURA"



I MONTI PICENTINI IL TERMINO IL CERVALTO  
IL MASSICCO DEL PARTINO

UN NOTTEVOLI PATRIMONIO DI RISORSE TURISTICHE E UMANE.

SOGGIORNI CLIMATICI COLLINARI E MONTANI

INFORMAZIONI:

ENTE PROVINCIALE PER IL TURISMO AVELLINO  
VIA DUE PRICIPRETI 3 - TEL. (0825) 33149

CALZATURE  
**TREZZA**  
VIA RAFFAELE AVERSA 59  
TEL. (0825) 624095  
ATRIPALDA (AV)

### GEO - CONSULT

LABORATORIO UFFICIALE  
PROVE SUI MATERIALI DA COSTRUZIONE

Laboratorio: Strada Statale 7, bis km. 304 (paraggi Alfa-Nissan - PRATOLA SERRA - Tel. 967319)  
Studio: Via Circumvallazione 44-D AVELLINO - Tel. 31975



**Finanziaria Meridionale**

PRESTI TEMPO - FINANZIAMENTI - LEASING

Via Nazionale - Tel. (0825) 682431-682432  
MERCOLIANO

FLUMERI — Si sono fermati gli scavi archeologici che la Soprintendenza di Salerno, Benevento e Avellino stava conducendo in contrada Chioccoglie di Flumeri dove erano affiorati i resti di un insediamento di grosse dimensioni.

Iniziati l'estate scorsa, quando per caso i denti delle pale meccaniche, che operavano nella zona per l'attraversamento del metanodotto, avevano urtato i muri perimetrali di antiche strutture, si sono protratti per tutto l'inverno, sotto la direzione attenta del prof. Werner Johannowsky. I lavori, fino ad oggi condotti su sovvenzionamento della Snam, hanno consentito di poterle alla luce, seppure interessando solo una zona periferica del grande agglomerato urbano che ancora resta affidato alla custodia della terza reperti di eccezionale importanza. Reperti che forniscono elementi sempre più precisi per la ricostruzione storica delle vicende culturali, economiche e politiche di quest'area geografica. Attualmente localizzata nel territorio di Flumeri, alla confluenza dell'Ufita e del Fiumarella lungo l'estremità nord-occidentale della Baronina.

A questo punto, mentre la Snam procede alla sistemazione sotterranea dei tubi, che porteranno il metano dal Sud verso Ariano Irpino, gli esperti provano a fare il punto sul ritrovamento che propone una serie di affascinanti interrogativi ai quali bisognerà dare giuste risposte per capire meglio funzioni ed importanza di questo centro, sorto nell'antichità, quasi a guardia della più ampia vallata che si apre nelle zone interne tra la Campania e la Puglia.

I primi punti fermi in proposito li ha forniti il prof. Johannowsky durante una

conferenza stampa tenuta a Napoli, qualche tempo fa, presso l'Istituto Culturale francese, con la collaborazione del centro Jean Berard.

Si tratta di un vero e proprio insediamento urbano, a pianta ortogonale, collocato a nord-est della già nota Aclanum e a 30 chilometri circa ad est di Benevento. Una città che, a giudicare dai primi settori di scavo, ha grandi dimensioni (copre tutta la collina a ridosso del due fiumi) e appare subito come importantissimo punto strategico di grande rilevanza politica ed economica nell'unica zona pianeggiante del Sannio meridionale.

Dalle stratificazioni che si sovrappongono, la presenza abitativa è accertata già dal 1800 a.C. e, attraverso vicende alterne, è giustificata e attiva fino agli inizi del I secolo a.C. allorché, forse in relazione alla presa di Aclanum da parte di Silla nell'89 a.C., scompare definitivamente.

Dagli scavi condotti sistematicamente in direzione nord-sud, lungo la fascia orientale della collina (per questi ultimi si auspica una immediata ripresa) sono state individuate due strade e il tracciato di una terza. Una delle strade, con orientamento est-ovest, è risultata



FLUMERI — Località Chioccoglie, una veduta d'insieme degli scavi

CONTINUANO LE DISPUTE TRA GLI STUDIOSI DI ARCHEOLOGIA

## Ancora senza un nome la città romana di Flumeri

di SALVATORE SALVATORE

larga nove metri e trenta con percorso affiancato dalle abitazioni. La carreggiata, di circa tre metri e mezzo correva tra marciapiedi in terra battuta sotto i quali passavano i condotti delle logne. Un'altra a ciottolato, conserva

ancora le tracce delle ruote dei carri che la percorrevano. La distanza tra i tracciati è risultata di circa 500 piedi, pari a 148 metri.

I materiali rinvenuti si riferiscono a ceramica d'uso, a tegole, a stucchi, a balsamari, a frammenti di lucerne.

Sulle tegole sono stati rilevati due bolli: l'occhio e uno latino. La ceramica, per lo più da tavola, si riferisce a quella campana del tipo B (piatti e coppe con tondino all'estremità inferiore del piede).

Molte le coppedate con carinatura al fondo e con piede a taglio obliquo. E' presente ceramica di importazione e alcuni esemplari di ceramica campana del tipo A. In una delle abitazioni è stato rinvenuto anche un frammento di tazza a rilievo pro-

veniente dall'Egeo.

Sono state rinvenute tre monete: si tratta di un asse romano e di due monete ellenistiche.

In presenza di tutto questo, appare pressoché scontata l'importanza storica, a cui si faceva cenno prima, di questo centro che fu sicuramente noto anche dal punto di vista commerciale e degli scambi tra l'area sannitica e le regioni circostanti. Qui dovette esistere una specie di passo interappenninico che attirò sempre l'attenzione dei popoli che si succedevano nella conquista dell'intera area.

Si tenga presente che non è stato indagato neanche un decimo della superficie interessata dall'insediamento.

Comunque, già solo i 400 metri di fronte, lungo i quali sono sta-

ti aperti vari settori, bastano ad accendere dispute violente alle quali ancora non è possibile dare soluzioni definitive.

Situata come punto intermedio tra Aclanum ed Aquiluna, questa città, poteva essere toccata dalla via Appia?

In quale relazione va messa con l'area di Romulea con l'area di Carife? Di quale centro si tratta, considerata la vicinanza di Aclanum, di Aquiluna, di Aequum Tuticum e di Frigento? La Treviso oraziana, dove va collocata, visto che questo centro si trova a poca distanza dalla zona descritta dal poeta latino?

E come va spiegata l'esistenza romana di questo centro, nato, fiorito e scomparso nel corso di poco più di cento anni?

Risposte sicure non

sono ancora possibili e nessuno va oltre appena accennate ipotesi.

«Dobbiamo ancora scavare parecchio - afferma Johannowsky, quando viene interpellato - e forse allora saremo in grado di chiarire il tutto. Forse allora potremo cominciare a fare nomi e collegamenti con altri centri già noti».

Lodevole la «reticenza» degli esperti e degli addetti ai lavori che, comunque, non riescono a nascondere la emozione la convinzione di aver «messi le mani» su una delle scoperte più sensazionali delle zone interne della Campania.

Lo stesso Johannowsky non nasconde che una delle strade che attraversava il centro abitato, poteva essere la «regina viarum» il cui tracciato, noto da Roma ad Aclanum e da Venosa a Brindisi, resta sconosciuto proprio nel tratto Aclanum-Venosa.

La zona dove è stata scoperta la «città» si trova all'imbocco della valle dell'Ufita, lungo la quale correva l'antico tratturo che menava in Puglia, del quale sono ancora ben visibili le tracce.

In più, proprio lungo la valle dell'Ufita, sulla sponda destra del fiume, in territorio di Carife e Castellbaronia sono venute alla luce vastissime necropoli sannitiche, varie ville romane e un tempio del II secolo a.C.

Tutta la valle, ancora oggi, è interessata da continui ritrovamenti che accrescono le conoscenze e consolidano alcune intuizioni che già alcuni storici e appassionati locali avevano affacciato parecchi anni fa.

Il passaggio di una grande via di comunicazione, per questo, non appare del tutto fuori posto, né dovrebbe meravigliare molto la presenza della Romulea citata da Livio o della «Mansio» proprio da queste parti.



FLUMERI — Un tratto di strada: è la via Appia?

Giovedì 7 maggio, si è inaugurata, presso la Sala «Dorso» della Biblioteca Provinciale di Avellino, la tornata conclusiva della «Lectura Dantis» promossa dall'Accademia Solofra. Come ha dichiarato in apertura della riunione la prof.ssa Mimma De Maio, rappresentante dell'Accademia, considerato il successo dei primi due cicli di letture tenuti a Solofra e dedicati all'Inferno e al Purgatorio, si è pensato di effettuare il terzo ciclo, dedicato al Paradiso, in una sede più idonea e comunque più aperta alle dovute risonanze culturali della meritoria iniziativa.

Davanti a un pubblico particolarmente qualificato e con la significativa presenza del Prefetto di Avelli-

no, Dott. De Feis, ha svolto la relazione introduttiva il Direttore della «Lectura», P. Salvatore Floro Di Zento, docente di letteratura italiana presso l'Università di Salerno e dantista di solida dottrina. In verità, il suo nome è forse più noto all'estero (Stati Uniti, Giappone, paesi arabi) che in Italia: ma ciò è dovuto al fatto che egli non ama adattarsi ai ritmi delle camillarie accademiche e ne scenta quindi i vigili custodi quando non chiede loro l'imprimatur per proporre una tesi, come è avvenuto quando ha decisamente risolto la secolare questione riguardante il significato del famoso «Pape Satan, pape Satan alleps» del VII canto dell'Inferno. Nella

A CURA DELL'ACCADEMIA DI SOLOFRA

## I giovani riscoprono Dante, ha successo la lectura

di MARIO GABRIELE GIORDANO

trattazione del tema, che riguardava «Linguaggio e retorica nella poesia di Dante», egli ha particolarmente insistito sulla necessità di non perdere mai di vista il significato sacro, anzi «sacratore» del Poema dantesco con riferimento al fatto che questo secondo aggettivo veniva riferito in antico a quei libri della Scrittura che presentavano una valenza più spiccatamente profetica.

Il ciclo delle letture sul Paradiso si svolgerà sempre presso la Sala «Dorso» della Biblioteca Provinciale e sempre alle ore 19,00 del giovedì secondo il seguente programma: 7 maggio - Artù Melone: Canto XXVIII 14 Maggio - N. Cignarella: Canto XXXIII 21 maggio - Romeo Villano: Canto XXIII 28 maggio - Giuseppe D'Errico: Canto III 4 giugno - Mario Gabriele Giordano: Canto XVII

La consistente partecipazione dei giovani già registrata nella giornata inaugurata e che si spera ancora più consistente per i prossimi incontri programmati ci induce infine ad una considerazione che non possiamo tacere. Di fronte a questo loro palese interesse per Dante e la sua Commedia, che non è dettato solo da concrete ragioni collegate ai prossimi esami di maturità in quanto si era

già avvertito in rapporto alle altre cantate che non direttamente presenti nei programmi di esame, ci sembra relegato nella preistoria o meglio nell'«antistoria» quel tempo per altro non lontano in cui i giovani contestavano, insieme con tante altre cose, anche Dante proclamandone inutile o addirittura «reazionario» lo studio. Il fatto è che allora essi furono molto spesso ingannati da «maestri» che tennero in maniera disonestà la cattedra falsando per fini politici il contenuto e il senso degli studi. Per quanto riguarda Dante, non mancarono infatti casi di professori che indussero i giovani a rifiutare il poeta come «borghese» caricando questo aggettivo di denon-

zanti connotazioni classiste quando invece, opportunamente storicizzato in rapporto alla realtà del tempo, doveva essere inteso nella sua attiva e dinamica carica di rinnovamento morale, culturale e sociale.

Anche per questo, ci auguriamo che i giovani di oggi possano con la loro presenza e il loro interesse conferire un senso che vada al di là del fatto strettamente culturale a questa iniziativa che, nata in provincia, della provincia ha solo lo slancio e l'entusiasmo ma in realtà può reggere il paragone con analoghe iniziative promosse da più titolari e più «centrali» organi di cultura.

INTANTO SI STA LAVORANDO GIÀ PER IL FUTURO

## L'Avellino conquista la salvezza e il record delle provinciali

di GIUSEPPE PISANO



I piedi, da sinistra: Tovallieri, Romano, Colantuono, Di Leo, Amodio, Accosciati, Benedetti, Boccafrezza, Alessi, Ferrini, Dirceu, Bertoni (Foto di Lino Sorrentini)

Quando Dirceu ha infilato il vecchio Ottorino Piatti, è tutti la decima salvezza e sembra cosa fatta. Il gol di Benedetti ha messo le cose al sicuro, stabilendo quel margine che neppure il forcing atalantino è riuscito ad annullare.

Ora resta la coda del campionato. Si va Empoli e poi si attende la Roma. La squadra di Salverini è un po' la rivelazione del campionato. In partenza nessuno prevedeva la tenace battaglia per la sopravvivenza. Squadra di provincia, approdata al massimo campionato per una serie di circostanze, si è presentata ai

netri di partenza con un'intelataziona acerba. Lungo il percorso ha acquisito qualche rinforzo speranzoso. Ekstroem, però, non è stato determinante. Certo il manico Salverini si vede.

L'anonimo del grande meridionalista, mollettese come lui, ha fatto le cose per bene, inserendosi a buon diritto fra i migliori allenatori dell'ultima generazione.

Marito suo se l'Empoli è riuscito a superare facilmente il momento dell'impetto con il torneo e a proseguire con speditezza verso la salvezza, in attesa della partita finale.

Fra i risultati di maggior prestigio conseguiti dalla squadra toscana c'è certamente anche la vittoria di Avellino. La squadra irpina ha perso solo con l'Inter e con l'Empoli al «Partenio». Quella sconfitta ha pesato a lungo sul comportamento casalingo del biancoverde.

Dopo quel brutto gol di Ciccio Batano allo scadere del secondo tempo, la squadra di Viniolo s'è fatta più timorosa fra le mura amiche e solo di rado è riuscita ad imporsi in scioltezza, specie contro le grandi.

Quella sconfitta brucia ancora e certamente Viniolo farà il possibile per compensarlo con un risultato posi-

tivo. Non sarà facile, naturalmente perché per la squadra di Salverini si tratta veramente di ultima spiaggia. L'Avellino ha però, il vantaggio di poter giocare con assoluta spensieratezza, dall'alto della salvezza conseguita. La forza dei nervi saldi può essere un vantaggio. Come che vada la trafelata, comunque, l'appuntamento per il congedo è fissato per l'altra domenica, con la Roma.

Sarà la domenica del festeggiamenti e anche degli addii. Alcuni rimarranno, altri se ne andranno.

Per la prima volta nella storia dell'Avellino sappiamo già che resterà l'allenatore e questo è certamente un primo segnale di novità.

Con lui resteranno certamente altri elementi che hanno dato una prova di capacità e di attaccamento al «colori».

Rimarranno i Bertoni, i Benediti, i Colantuono, tanto per fare dei nomi. Certo, correrà anche con loro parlarci di contratti e di possibili «aumenti».

NEL CAMPIONATO INTERREGIONALE

## Retrocede l'Ariano, si salva il Solofra

AVELLINO — I tifosi irpini gioiscono per la conquista della 9ª salvezza raggiunta ancora una volta dall'Avellino. I tifosi arianesi non possono fare altrettanto. Nonostante la schiacciata vittoria sul Vis Sezze, la compagine del Tricolle è retrocessa nel campionato di Promozione sperando fino all'ultimo di salvarsi. Gli uomini di Marinaccio hanno dato vita ad una bellissima prestazione sul campo amico ma, la condanna è arrivata inesorabile.

La retrocessione e la logica conseguenza di troppi errori commessi durante questo campionato appena concluso. Poi le squalifiche, gli infortuni, gli arbitraggi non certo favorevoli e la mancanza quasi totale di un allenatore e soprattutto della dirigenza hanno fatto il resto. Solo Graziano non poteva sopportare il peso di un campionato che solo sulla carta è «dilettauto» ma di fatto è un campionato «sempiprofessionistico». Infine i tifosi. Questi totalmente assenti. Tutti sappiamo che l'apporto del tifo è fondamentale per una squadra di calcio, ma quest'anno i tifosi arianesi hanno ritenuto più opportuno contestare che fare il tifo per la loro squadra del cuore.

Comunque sarebbe ora che Graziano venisse affiancato da altri imprenditori locali per dare alla società un assetto tale che riporti subito l'Ariano nel campionato interregionale, posto che la città di Ariano merita a pieno titolo.

Migliore sorte è toccata all'altra compagine irpina, il Solofra, che ha tenuto per due a uno la N. Vibonese ha portato a termine un campionato dignitoso piazzandosi nelle zone di centro classifica con i 27 punti totalizzati. La squadra di Maffei, egregiamente retta da Tano Vergazzola ha disputato un buon campionato rendendo la vita dura a formazioni più titolate. «Il nostro obiettivo principale, ci ha dichiarato il giovane promotente Direttore Sportivo dei concetti, Bruno Iovino, sono i giovani, sui quali puntiamo. Un certo Alessi, fino a pochi anni fa il «fiore» sconosciuto che giocava nel Solofra, oggi è stato identificato più ricchi della squadra di serie A. Ha ragione Iovino. Bisogna puntare sui giovani, sui vivi».

Anche l'U.S. Avellino 1955 anni parla di giovani promesse, ma i risultati sono quasi zero. Sarebbe ora che Graziano «riformulasse» dopo averlo fatto per la prima squadra, anche il settore giovanile affidato a dirigenti che fanno molto fumo e pochi fatti.

ENZO SILVESTRI

DOPO LA CONCLUSIONE DEL TORNEO

## I ragazzi della Primavera in vetrina al Berretti

AVELLINO — Chiuso il campionato, in attesa di definire i programmi per il futuro, la «primavera» dell'Avellino continua in sede (al Torrette) gli allenamenti. La formazione allenata da De Biase ha disputato qualche amichevole e si accinge a partecipare a qualche torneo. Nella seconda metà del mese, per la precisione dal 20 al 24 maggio, la squadra irpina parteciperà ad una competizione in programma a Solofra, riservata a formazioni «primavera».

Al torneo, organizzato da un comitato che fa capo ad Antonio Grimaldi, hanno già dato la propria adesione, oltre all'Avellino ed al Solofra, la Fiorentina, l'Inter, il Napoli e la Roma.

Nel frattempo alcuni giocatori di De Biase partecipano alla fase finale del campionato «Berretti». La squadra allenata da Rino Valentini dovrà vedersela con Campobasso, Roma, Bari e Messina.

«Molti dei miei ragazzi», spiega De Biase, «sono in età per giocare con il «Berretti». Sicuramente l'esperienza di un anno con la «primavera» potrà offrire un notevole notevole contributo alla squadra di Valentini».

Altri giocatori della primavera, intanto, continuano a essere lenuti costantemente sotto pres-

sione da Viniolo. Non è escluso che «o' liono», in queste ultime due partite, dia spazio a qualche giovane. Carbone, in particolare, dopo il debutto al S. Paolo ha continuato a far panchina. Il centrocampista di Pomigliano è uno dei calciatori più promettenti del vivaio.

I responsabili del settore giovanile, comunque, dopo la mancata qualificazione, si sono messi già al lavoro per impostare il futuro della squadra e per portarla ai livelli degli anni scorsi.

Certo, inutile negarlo, quest'anno un po' di delusione c'è stata dal momento che negli anni scorsi i «lupacchiotti» avevano abituato il pubblico avellinese a risultati migliori.

«Ci faremo la prossima Biase», per ora pensiamo a fare bella figura in questa stagione», spiega De questo torneo.

ALDO BALESTRA

L'IRPINIA

CARLO SILVESTRI  
Direttore Responsabile

Registrazione Tribunale  
di Avellino  
n. 273 del 26 febbraio 1982

Poligrafica Ruggiero s.r.l.  
Tel. (0825) 625267  
Pianofardine - Zona Ind.  
AVELLINO

DALLA  
PRIMA PAGINA

Prg

do in moto i meccanismi sostitutivi per dare una prima risposta all'inerzia di molti proprietari.

Certo, non si possono ignorare le difficoltà emergenti né si possono imporre diktat assurdi. Il comune deve mediare e vigilare. E intanto deve muoversi in direzione della concertazione delle scelte più qualificanti del nuovo piano regolatore.

Il piano è stato votato da una larga maggioranza e questo dà anche una notevole autorevolezza ad una scelta così importante.

Il Psdi

siglieri comunali del Psdi, infatti, fanno attualmente parte della maggioranza ma non della giunta. La sezione cittadina del Psdi, però, ha già chiesto ai partiti alleati un incontro per meglio definire questa posizione un po' «ibrida» e immediata è stata la risposta del comitato cittadino della Dc, che si è detto disponibile ad ogni incontro che possa creare le premesse per una più ampia collaborazione. Le stesse dimensioni del segretario provinciale del Psdi,

Camuso, starebbero a rappresentare la prevalenza, in questo partito, dell'ala filodemocratica, rispetto all'ala filocapitalista. Non è escluso inoltre la parte amministrativa provinciale di cui parliamo in altra parte di questo giornale, che nei prossimi giorni si evolvono anche alcune situazioni locali (Grottaminarda, Serino, Mirabella) in cui significativi è la presenza del Psdi.

Evatori

palda e Montefiore (25 apparecchi a colori ogni cento famiglie), Montella (24), Ariano (23).

La maglia nera in questa graduatoria spetta ai Comuni del Vallo di Lauro: a Moshiano e Taurano solo 4 famiglie su cento pagano l'abbonamento per la TV a colori; a Pago e a Quindici 5 famiglie. Alquanto assai basse si registrano ad Andretta (5 abbonati ogni cento famiglie), a Carano, Chiusano e Contrada (6 famiglie); Merito e Grottolella (7 famiglie).

La sorpresa è rappresentata da Solofra; undicimila abitanti, circa 3 mila e cento famiglie; capitale economica della provincia con le sue trecento

concerie, la cittadina della Valle dell'Irno conta appena 340 abbonati al colore. In percentuale, undici abbonati ogni cento famiglie, al di sotto della media provinciale che, come abbiamo detto, è di 15,48.

Un'ultima annotazione merita la dinamica dei nuovi abbonamenti. In Italia, nell'ultimo anno, gli abbonati al colore sono aumentati del 14%; in Irpinia del 44%. Questo andamento così differente tra il dato italiano e quello della provincia di Avellino è la risultante delle migliorate condizioni economiche dell'Irpinia o il frutto del lavoro degli agenti del fisco? La risposta a lettori.

Lutto Zappella

E' venuta improvvisamente a mancare all'affetto dei propri cari la signora Raffaella De Maio Zappella, vedova dell'indimenticabile cancelliere Domenico Zappella, donna dal tratto signorile ed educatrice instancabile.

Ai figli e nostri colleghi, Luigi e Michele, alla figlia dottoressa Giuseppina, ai parenti, giungano i sensi del nostro cordoglio.

Edilizia Industrializzata

isopol

s.p.a.

Via Campoceraso - Tel. 96.90.83  
TORRE LE NOCELLE (AV)

MODULI CONTINUI MECCANOGRAFICI

STAMPATI PER CENTRI ELETTROCONTABILI

POLIGRAFICA  
RUGGIERO s.r.l.

CALENDARI  
CATALOGHI  
MANIFESTI  
ETICHETTE  
DEPLIANTS  
RIVISTE  
Stabilimento e Uffici: Zona Ind. le Rondinelle  
83100 Avellino - Tel. 0825-625267-625934

LOCANDINE  
ASTUCCE  
EDIZIONI  
MODELLI  
FORNITURE PER  
ENTI ED UFFICI

Avviso ai lettori

Per abbonarsi al nostro giornale è sufficiente spedire una vaglia o assegno postale di L. 15.000 intestato a L'IRPINIA, Contrada Chiaira, 1 83100 AVELLINO

Abbonamento sostenitore L. 50.000

Abbonamento benemerito L. 100.000

Per informazioni rivolgersi alla segreteria telefonando al 72839.